

mail: mariopirri@tiscali.it

LaBeltula



Supplemento n° 120 MAGGIO 2025 anno X
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

GADDURÉS

MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita

RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
C7029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAULI di SEBASTIANO SCANU
Pataréddu: pannolino
Inziccòsu: meticoloso, pignolo
Gjumpimentu: arrivo
Turiccia: capretto
Tula: striscia
Gjorritta: brocca



PASTA FRESCA
da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania



COM'ERA a cura di
MARIO PIRRIGHEDDU
NICOLA DERIU
Nella foto di **Vittorio Ruggero** è fissato un piccolo tassello della vita tempiese degli 50/60. A voi scoprirlo. Lo scatto del mese scorso: *a mani manca cuminciaa lu viali di lu campusantu*

MUTTETTI
recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
Figgjulèndi mi fèlmu a la 'intàna
paralizzatu senza fiatù e nè còri.
L'òmu chi no à vistu a Bastiana
no sa' cos'è biddesa e nè amòri.

mail: danilo@tiscali.it
ANILLO
EDILIZIA ARTIGIANA
30 anni al servizio della Qualità
CONSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

L'INGJITI DI EPICURO buscati da lu grecu pal noi Gaddurési
da **MARIU SULINA** nuchisincu
No ci selvi tantu l'aggiutu di l'amichi, cantu invece la spiranza chi ci possini aggiutà.

CONSULTA TERRANOESA

a cura di **ROBERTO METTE**
FRANCESCO PUTZU E SA LIMBA TERRANOESA

Siamo nella prima metà dell'ottocento, in una **Terranova** dove tutto attorno si ha la forte presenza di famiglie di pastori originari di **Tempio, Nuchis e Calangianus**. Località che sovrastano per numero di abitanti la **vecchia Olbia** e che quindi fanno valere la maggior forza demografica stabilendosi in forze nelle campagne a nord e a ovest del popolato terranovese. Dove nasce, alla fine del 700, e cresce **Francesco Putzu**, figlio di **Giò Maria Putzu**. Non si tratta del **Giovanni Maria Putzu** che assieme ai fratelli sostituirà i **Bardanzellu** nella gestione delle saline, che fu anche **Deputato di Sanità a Terranova**, dove morirà il 28 aprile 1848. Probabilmente è un suo cugino meno fortunato: infatti lascerà questo mondo in giovane età, come anche sua moglie. Il figlio **Francesco** orfano di entrambi i genitori fin da piccolo viene allevato dai suoi parenti più stretti che lo fanno crescere con la mentalità del lavoro, ma la vita dura probabilmente lo porta a scelte sbagliate e a una esistenza sempre oltre i limiti, spesso in congregha con l'altra anima inquieta terranovese **Pietro Farina**. Nel frattempo conosce **Maria Minudu Carta**, si sposa con lei, lascia il paese e va a vivere nella loro tenuta di **Mustatzone**, non lontano da **Monte Plebbi**. Zona di frontiera, visto che poco più in là siamo già in territorio di **Calangianus**, e infatti il posto è popolato da calangianesi, con cui **Francesco Putzu** ha spesso rapporti conflittuali. Il 12 settembre 1827, non lontano, in località **Su pedrialveddu**, viene assassinato **Gosimo Sini**, detto **Prinzi**, anch'egli di **Terranova**, figlio di **Giuseppe**. La vittima dell'agguato è un giovane servo pastore, dipendente di **Raimondo Galita**, ricco proprietario terriero e pastore di **Terranova**. (segue)

GIUSTIZIA RIPARATIVA: STUDENTI E DETENUTI RICORDANO
PAOLA SCANO E ITALO PETITTA NELLA CASA DI RECLUSIONE

Dalla pagina FB del comune di **Tempio** riportiamo:

Lunedì 24 marzo, presso la **Sala Teatro della Casa di Reclusione "Paolo Pittalis"**, si è tenuta la 3ª edizione dell'evento dedicato alla memoria dei coniugi tempiesi **Paola Scano e Italo Petitta**, promotori attivi di importanti gesti di solidarietà nei confronti della comunità, sempre attenti ai giovani e agli studenti delle scuole cittadine. L'iniziativa, istituita dall'**Amministrazione comunale** nel 2023, ha la finalità di far conoscere alle nuove generazioni il prezioso contributo dato alla comunità dai **coniugi Petitta** nel diffondere i valori dell'amicizia, della solidarietà e dell'inclusione, valori fondanti anche per la costruzione di una cittadinanza consapevole. Proprio dal ricordo dell'esperienza realizzata da **Paola Scano** con l'avvicinamento della comunità dell'istituto penitenziario di **Nuchis** alla comunità dei cittadini tempiesi, è nata l'idea di realizzare l'edizione 2025 dell'evento, all'interno del carcere e, grazie alla disponibilità dell'istituto penitenziario e la collaborazione del **Team delle pratiche di G.R. dell'Università** (segue a pagina due)

CARLO MENICUCCI
LI 'IDI CUSSI

Reclusione "Paolo Pittalis", si è tenuta la 3ª edizione dell'evento dedicato alla memoria dei coniugi tempiesi **Paola Scano e Italo Petitta**, promotori attivi di importanti gesti di solidarietà nei confronti della comunità, sempre attenti ai giovani e agli studenti delle scuole cittadine. L'iniziativa, istituita dall'**Amministrazione comunale** nel 2023, ha la finalità di far conoscere alle nuove generazioni il prezioso contributo dato alla comunità dai **coniugi Petitta** nel diffondere i valori dell'amicizia, della solidarietà e dell'inclusione, valori fondanti anche per la costruzione di una cittadinanza consapevole. Proprio dal ricordo dell'esperienza realizzata da **Paola Scano** con l'avvicinamento della comunità dell'istituto penitenziario di **Nuchis** alla comunità dei cittadini tempiesi, è nata l'idea di realizzare l'edizione 2025 dell'evento, all'interno del carcere e, grazie alla disponibilità dell'istituto penitenziario e la collaborazione del **Team delle pratiche di G.R. dell'Università** (segue a pagina due)

LaBeltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di **MARIA MARCELLA MUZZU**

Agnulèddu di Chiccu 1/2

Ho in mente aneddotti simpatici lasciati da diversi tempiesi che ho conosciuto, ma che purtroppo ora sono deceduti. Erano brave persone che però avevano il vizio di alzare troppo spesso il gomito. Questa abitudine la si poteva loro perdonare perché quando erano ubriache diventavano simpatiche, argute e piaceva ascoltare le loro battute esilaranti. Fra questi spiccava **Ziu Agnulèddu di Chiccu**, uomo bonaccione che faceva divertire la combriccola che lo stuzzicava quando era in preda ai fumi dell'alcool. Sono rimaste le sue memorabili battute di **spirito alcolico**, a ricordare il suo passaggio in questa vita. Si dice che l'ebbrezza porti a incattivire l'individuo che rimanga ottenebrato da vino, ma per il nostro buon uomo il tasso alcolico sembrava esaltare la sua indole paciosa. Non alzava mai la voce e quando passava in strada, se qualcuno gli domandava qualcosa, la risposta era frizzante, buffa e appropriata alla circostanza. Era un gran lavoratore, però quando finiva la sua occupazione principale (portare legna da ardere), non poteva fare a meno di ristorarsi con un bicchiere dopo l'altro, di vino. Il motivo di questo attaccamento alla bottiglia era spinto dalla povertà e dalle preoccupazioni che purtroppo assillavano la società di allora; era quasi giustificabile cercare di affogare la **migragna illu ciddèri** (l'indigenza nella bettola). Avevano un forno a legna che serviva per cuocere il pane delle famiglie solite panificare ogni 8 giorni. A **Tempio** di forni ce n'erano diversi: **frati Carrulèddi**, **frati Testa**, **zia Peppa** e di **zia Gianna**, appunto il loro. A volte la quantità prevista non era stata sufficiente ed era necessario ricorrere al **pani d'imprestu**, cioè al pane che il forno metteva a disposizione della clientela, qualora in una famiglia fosse stato consumato prima del previsto. Era premura del richiedente restituire la quantità ricevuta quanto prima. Quando si doveva fare la cottura, bisognava avvisare la fornacia che consigliava, a seconda del tempo, di avvolgere l'impasto in un panno di lino, ben coprente, se faceva freddo. Questo serviva a far sì che in cottura, il pane non subisse alterazioni come quella di rimanere ad esempio azimato (non lievitato). Ricordo **zia Giovanna**, la moglie di **Agnulèddu**, sempre sudata, affannata, attenta al calore del forno per ottenere il pane più fragrante. Quante informate deve aver fatto quella povera donna: migliaia in tutta la sua esistenza. (segue)

IL NOTIZIARIO DI
Accius
PERIODICO DI CHIMICA, FISICA, STORIA E TRADIZIONI DELLA GALLURIA

SOSTIENI LaBeltula gaddurésa

iban: IT6720760117200001026200038

intestato a: **Pirrigheddu Mario** per Contributo per **LaBeltula**

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU e MARIA DEMURO**

Pidda cunsiddi e tèniti a lu fòiu

Prendi consigli, ma fidati di te stesso.

È una sentenza usata per ammonire: ascolta gli altri, ma decidi con la tua testa.

Ca' no pati, no cumpati!

Chi non patisce, non compatisce!

Chi non ha sofferto non capisce il dolore degli altri.
A dughunu lu so' ambiu. Ad ognuno la sua arte
Ognuno di noi sa fare bene ciò per

GIOVANNA RAI
flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

PSOLAREA MORISIANA

Famiglia: Leguminosae

Endemismo: sardo

Nome volgare: Trifoglio di moris

Fioritura: Maggio-luglio

Pianta perenne con rami lignificati alla base. Ha foglie sostenute da un lungo picciolo, suddiviso in 3 foglioline, fiori bianchi giallognoli. Pianta rara, vive sulle montagne calcaree come il **Corrasi** e l'**Albo**

Trascrizione:

JACOPO COSSU

Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398

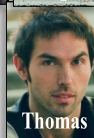


GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

S.E. Dottor **TOMASO COLUMBANO FENU:**
UN FUNZIONARIO MINISTERIALE TEMPIESE

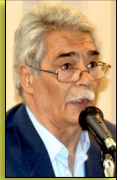
Da lì si trasferivano nel 1935 a **Nuoro** dove nasceva la secondogenita **Angela De Gasperi** e poi in **Tripolitania** a **Tripoli** dove era stata assegnata a **Felice De Gasperi** la carica di **Ispettore delle tasse** e dove nasceva il 19/11/1936

Gigi De Gasperi padre di **Thomas De Gasperi**, uno dei due componenti del famoso gruppo musicale pop di **Roma, Zero Assoluto**, assunto agli onori delle cronache nel 1999 con la canzone **Ultimo capodanno**. Ma torniamo al dottor **Tomaso Columbanu Fenu** e a quando il 30/6/1932 veniva allontanato da **Roma** per non essere iscritto al PNF e messo in licenza forzata fino al dicembre 1932, in base a una circolare della **Presidenza del Consiglio** che vietava di mantenere in servizio, funzionari non tesserati. Ne approfittava per conseguire il 24/11/1932 la laurea in **Scienze Politiche** presso la **Regia Università di Roma**. Del resto già negli anni precedenti era stato accusato dalle alte gerarchie fasciste di essere massone, di non essere sposato, di essere stato un *matteottiano quartarellista* non mancando mai di sottolineare la mancata iscrizione al PNF sua e di suo fratello **Sebastiano**, farmacista ad **Iglesias** ed ancora notoriamente socialista. Non escluderei che qualche lettera anonima sia arrivata al Segretario del partito **Starace** anche da parte di alcuni fascisti tempiesi, per accusarlo di aver scavalcato nella sua città natale molti squadristi della prim'ora e della vecchia guardia. Da qui nel 1932 la sua richiesta di essere trasferito in **Somalia** a **Mogadiscio** per ricoprire dal 1933 l'ufficio di **Direttore degli affari economici e colonizzazione** e dopo una lunga titubanza la decisione insieme a suo fratello **Sebastiano** di iscriversi entrambi nel 1934 al PNF, fatta poi retrodatata al 29/11/1932; e in **Somalia** non tardava a ricoprire, per volontà del **Governatore Rava** la carica di **Commissario del Consorzio di colonizzazione italo-Somalo** di **Giohar** nel corso del fiume **Uebi Scebeli** i cui consorziati erano in agitazione, perché il monopolio di esportazione delle banane era stata affidata a una società prescelta dallo stesso ministero. Ma avendo sempre difeso le loro ragioni nei confronti del ministro **De Bono**, veniva allontanato dal suo incarico nell'agosto del 1934, tanto da veder compromessa la sua meritata promozione dal VI al V grado. Comunque sarà lui a redigere l'atto di morte del principe **Luigi Amedeo di Savoia Aosta Duca degli Abruzzi** deceduto a **Giohar** nel 1933 a causa di una neoplasia e sepolto, per sua volontà, sulle sponde dell'**Uebi Scebeli**, dove aveva voluto nel 1928 una grande operazione di bonifica agraria ed amato una giovane principessa somala. (segue)



Andrea Muzzeddu NOTE SULLA LINGUA DEI SARDI 3/4

Il processo formativo sardo o se si preferisce dell'istruzione di base, nel vero senso del termine, ha inizio solo nel 1815, con un decreto di **Carlo Felice di Savoia** (1765-1831), re di **Sardegna**, col quale istituiva le scuole elementari aperte a tutti sudditi. Una scuola di istruzione di base che non andava oltre la seconda elementare e impartita per pochi mesi all'anno, a totale carico dell'economia dei comuni... il resto dello sviluppo scolastico, quello finalizzato a superare la semplice istruzione dello scrivere, leggere e far di conto, dovrà attendere per lungo tempo ancor prima di veder completato il suo percorso. Un processo di formazione popolare giunto al suo apice solo dopo l'istituzione della **Repubblica Italiana** che, nel 1963, decretò l'inizio all'effettiva e sostanziale istruzione obbligatoria istituendo la **Scuola Media Unificata**, la cui frequenza fu resa obbligatoria fino ai 14 anni, superando così, una volta per tutte, l'impostazione classista della riforma gentiliana. Questo quadro formativo, poi, fu completato nel 1970 con il libero accesso alle università per tutte le categorie sociali-borse di studio per i meno abbienti-, un provvedimento legislativo in ossequio al dettato costituzionale col quale sono stati divelti tutti gli ostacoli e i pregiudizi ideologici che, fino ad allora, avevano impedito la crescita formativa ed educativo/culturale di non pochi ceti sociali. In questo la ragione ultima del ritardo della messa a fuoco della struttura linguistica delle lingue sarde. **Cagliari** o **Sassari** erano lontane dalle nostre cussorge e la scuola pubblica (o almeno quella aperta ai giovani che potevano permetterselo - non solo per il clero), a **Tempio**, ebbe inizio solo con l'arrivo degli **Scolopi**, i quali nel 1665 fondarono un collegio. Un'istruzione più religiosa che civile, destinata ai nobili, che potevano permettersi di pagare il dovuto, e alle persone agiate, non certo a chi doveva lavorare, fin da piccolo, per contribuire al magro bilancio familiare. In ogni caso si tratta pur sempre di una scolarizzazione giunta da noi dopo secoli di oscurantismo. **Cagliari, Sassari, Oristano e Bosa** già da molto prima potevano vantare questo privilegio. Ecco quindi la ragione storico/sociale del diverso e tardo sviluppo culturale (ma non della sua esistenza e praticità popolare) del gallurese in rapporto alle altre lingue utilizzate dai sardi. La testimonianza della parlata gallurese risale al medioevo, in pieno sviluppo giudicale, e lo dimostra l'interesse per i **Galluresi di Mariano IV** (1319-1375), **Giudice di Arborea**, che negli anni in cui affrontava la lotta contro gli **Aragonesi**, si rivolgeva agli abitanti di questo giudicato riconoscendone la diversità politico/sociale e la differenza linguistico/culturale che contraddistingueva le due comunità, la nostra e la loro, tradizioni incluse. (Continua)



IN BIDDA umpare a MARIO ADDIS

Il nostro **Mario Addis**, studente della 5ª A del **Classico Dettori** di **Tempio** ci sorprende sempre di più: ha vinto il 1º premio del **Concorso letterario Dies Dantis**, dedicato a **Dante Alighieri**. Il concorso, organizzato dall'**Associazione Centro di Ricerche Filosofiche, Letterarie e di Scienze Umane** di **Sassari** in collaborazione con il **Liceo Classico, Musicale e Coreutico D.A. Azuni** di **Sassari**, nell'ambito delle attività del **Festival internazionale di promozione del libro e della lettura Un'Isola In Rete**. "Un riconoscimento che premia non solo il suo talento, commenta il Liceo Dettori/De André su FB- ma anche la sua straordinaria sensibilità, capace di dare voce e profondità alle parole." Al nostro **Mario** le felicitazioni affettuose dalla **Beltula** e dai suoi lettori.



GIUSTIZIA RIPARATIVA (dalla prima pagina) di **Sassari** e del **Liceo Dettori/De André**, ha avuto luogo un interessante incontro tra i detenuti e una folta rappresentanza di studenti liceali impegnati nel progetto di **G.R.** Numerosi gli interventi, tra riflessioni, ricordi e musica, introdotti dai saluti istituzionali della direttrice del Carcere **Veronica Proietti**, il sindaco di **Tempio Gianni Addis**, il vicesindaco **Anna Paola Aisoni** e **Patrizia Patrizi** responsabile del **Team delle pratiche di G.R.** La direttrice **Proietti** ha evidenziando il carattere di inclusività delle azioni di **Paola e Italo**, grazie alle quali è stato possibile costruire un legame duraturo tra la comunità dei cittadini e gli ospiti del penitenziario. Il sindaco **Addis** ha ricordato che proprio le loro iniziative, realizzate oltre 15 anni fa, nel momento in cui la città viveva con grande apprensione la costruzione del nuovo carcere, siano state in grado di mitigare l'impatto e le tensioni causate da un progetto e una realtà con la quale **Tempio** faticava a confrontarsi, iniziando poi a maturare una consapevolezza che ha consentito di dare vita al processo che ha portato **Tempio** a diventare la prima città riparativa d'Italia. Sul concetto di **Restorative Justice** si è soffermata **Patrizia Patrizi**, per poi ricordare le tante iniziative di giustizia riparativa che hanno portato **Tempio** a essere modello per le altre città... La Comandante della Casa di reclusione, **Maria Elena Mariotti**, si è soffermata sulla storia del carcere, sulle tensioni che ha generato e sull'importanza dell'opera di volontariato portata avanti negli anni: dalle iniziative di **Paola Scano** alle lezioni dell'**Università della Terza Età**, dalle mostre e attività laboratoriali alla creazione di un parco giochi, resa possibile grazie alla vendita di opere e libri realizzati in carcere. Come ha sottolineato **Arianna Taccori**, responsabile dell'Area giuridico-pedagogica del carcere, con il loro contributo **Paola e Italo** hanno rotto le barriere del pregiudizio e del timore, incarnando la comunità esterna e portandola fin dentro le mura del carcere, una comunità accogliente che offre una seconda possibilità a chi vuole coglierla. **Maria Luisa Scarpa**, referente dell'**Università di Sassari** per il progetto di **G.R.** nelle scuole, finanziato dai Comuni del **PLUS**, ha evidenziato l'interesse dei giovani per il tema della **Restorative Justice**, fornendo il dato della crescita da 25 studenti del 1º corso a oltre 250 ad oggi. Per ricordare **Paola e Italo**, detenuti, studenti e docenti si sono alternati nella lettura di testi e poesie condividendo riflessioni e ricordi, mentre i detenuti che partecipano ai laboratori della **Scuola Civica di Musica di Tempio Pausania, Aggus e Bortigiadas**, hanno intrattenuto il pubblico con musiche e brani a tema. Inoltre, sono intervenuti sul palco gli studenti che hanno realizzato, presso lo **Spazio Faber**, la mostra fotografica **Photovoice** riguardante la propria esperienza e riflessione sulle pratiche riparative in ambito scolastico. Nel carcere di **Nuchis**, a mantenere vivo il ricordo di **Paola Scano**, anche una targa realizzata dai detenuti alla sua memoria, infatti, sarà presto intitolata la **SALA HOBBY**. Ha chiuso l'incontro il figlio **Marco Petitta** che, dopo aver condiviso alcune memorie e raccontato momenti familiari, ha ricordato come attivare percorsi di giustizia riparativa dentro il carcere durante il tempo dell'espiazione della pena aiuti a non spegnere mai la speranza.



Foto: Fabrizio Garrucciu



PASQUALE CIBODDO
Nato a **Tempio** nel 1936, docente nelle Elementari, è uno dei poeti più noti in Italia e ha al suo attivo numerose pubblicazioni poetiche e di narrativa, l'ultima delle quali, che vi invitiamo a leggere è:
LABIRINTI DELLA MEMORIA



DAL LIMBARA ALLE ANDE di HUGO PALAVECINO FALZOI traduzioni di LIANA CAVALIERI GEROMINO MARIO PIRRIGHEDDU SALDIGNA

Lu saldu à una senda priziòsa:
tanti custumanz'antichi
chi li so' manni l'ani lacatu
e una natura isgiurata (1) da tutti.
Illi ciurrati inzununità (2) di 'arru,
la luci di la campagna
rendi guasi istibbuta (3)
la crista bianculina di Limbara,
accuccaddata (4) di nni.
In fra di la notti, lu célu limpiu
pari un spèccu assaccaratu (5)
cun middi luccicóri diamantini.
Un mari splindutu t'invita a sunnià
li tanti, tanti suliddati (6)
spalti in dugna perra e locu.
Ed è pal chistu chi candu unu palti,
si polfa infattu la gana di turrà.
1 invidiata; 2 freddolose; 3 estatica; 4 incappucciata; 5 ricoperto;



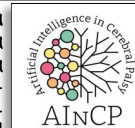
Dopo la **Costa Smeralda**, conosciuta per lo più dai vacanzieri e dai **VIP**, i centri più visitati del nord **Sardegna** sono **Aggius**, **Tempio**, **Luras**, **Calangianus** fornitori di spezzati culturali, sia delle loro origini, sia per l'intelligenza e il sapersi muovere nell'ambito di arti e mestieri,

grazie ai suoi abitanti che rendono queste cittadine alla pari di molte altre più conosciute in continente. Il cambiamento dovuto alle nuove generazioni che tendono dal rifuggire dalla parte negativa delle antiche faide che dividevano questi centri e soprattutto ai ricordi negativi del loro passato trasformandoli in positivi. I giovani comunicano fra di loro con l'amore che li unisce e lontani da rancori passati e sepolti, dalle feste che animano questi centri non più isolati, ma ricordati nel bene e nel male come paesaggi stagionali. La caratteristica di queste vittorie nel tempo è la felicità condivisa da tutti sul **Premio** riconosciuto dal **Capo dello Stato** al giovane **Giovanni Arras**, studente e ricercatore di **Tempio** di 29 anni all'**Università di Pisa** e l'**Onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana** che con la professoressa **Giuseppina Sgandurra**, 39 anni, associata al **Dipartimento di medicina clinica e sperimentale** sempre di **Pisa**, hanno ricevuto al **Quirinale**, alla presenza delle famiglie e alte personalità, il prestigioso riconoscimento per aver contribuito alla ricerca scientifica nella **Neuro-riabilitazione pediatrica**. **Giovanni**, figlio di una giovane coppia: **Martina Sanna** originaria di **Aggius** e **Massimiliano Arras**, nasce nel '95 a **Tempio**. È un bambino molto bello, vivace che completa la gioia dei due giovani sposi. Che possa esserci qualche difficoltà nella sua crescita, viene scoperto quando inizia a camminare, ma sul momento nessuno fa caso al suo andare in **punta di piedi** e con le gambine girate in dentro. Viene notato sulla spiaggia da una signora, che ha già visto, in altre occasioni tali comportamenti e conosce anche medici che possano curarli. La famiglia tutta si mette in contatto con gli indirizzi ricevuti e porta il bambino per una visita accurata. **Giovanni** nel frattempo cresce intelligente, vivace e di grande intuito e frequenta tranquillamente la scuola d'obbligo, circondato dall'amore normale che i genitori hanno per i propri figli, da quello dei nonni **Tore** e **Francesca**, **Battista** e **Pina**, degli zii, degli amici e dei cugini **Alessandra** e **Bruno**. Si inserisce benissimo in tutte le attività scolastiche, perché essendo di intelligenza vivace ma contenuta, ben voluto da tutti gli amichetti, prende parte alla vita del paese con la gioia propria dei bambini che niente hanno di diverso dagli altri. La scuola lo interessa ma non vi si applica più di tanto, cioè fa normalmente quello che gli viene proposto, al pari dei compagni anche se il suo grado di intelligenza può portarlo più lontano. **Giovanni** vive le giornate con serenità e le fa vivere così a tutti quelli che lo circondano. Fatta eccezione per la postura dei piedini: cresce affinando i lineamenti e trasformandosi in un bellissimo giovane uomo al quale le ragazzine cominciano a fare la corte. Nel frattempo si sottopone a tutte le cure dolorose che la paralisi cerebrale, di cui è affetto fin dalla nascita, gli causa. Il percorso riabilitativo è lungo e prevede ben 7 operazioni. La madre giovanissima ma di grande forza, lo aiuta psicologicamente ad affrontare il tutto, seguendolo nei suoi spostamenti clinici, confortata dal marito che non può lasciare il lavoro e la piccola **Francesca** nata nel frattempo. Tutta la famiglia fa cerchio intorno ai due che si trovano soli, ma in effetti circondati dall'amore di tutti che si sono proposti ad aiutarlo a superare le sofferenze per ottenere un esito positivo. Prende la maturità scientifica al **Liceo Dettori** e si iscrive all'**Università di Pisa** dove si laurea in filosofia, avendo avuto come professore alle superiori, il giovane **Nicola Comerci** che gli fa amare la materia. Da **Pisa**



si trasferisce all'**Università di Sassari** per conseguire la laurea magistrale. Insegna per un anno a **Olbia** viaggiando giornalmente. Successivamente fa parte del **Programma Nazionale in Intelligenza Artificiale** presso l'**Università di Pisa**. La sua esperienza personale con la paralisi cerebrale, lo ha motivato ulteriormente a impegnarsi per arrivare ad uno sviluppo tecnologico che dia la possibilità ai ragazzi, che ne vengono colpiti, di essere più indipendenti.

Il riconoscimento dato a **Giovanni Arras** rappresenta una delle più avanzate iniziative nell'utilizzo dell'**Intelligenza Artificiale** e attraverso un lavoro personalizzato sui bambini con tale disabilità, ha come obiettivo di unire le competenze mediche a quelle ingegneristiche per dare loro la possibilità di poter accedere a nuove cure terapeutiche. "Ho potuto constatare dice **Giovanni**: con la mia esperienza personale e capire di poter offrire e poter dare, non solo un contributo scientifico ma aiutare anche il paziente affetto da tale patologia ad essere più indipendente." Spiegarlo con parole semplici e lontane dalla scienza, è assai difficile, ma il riconoscimento ricevuto dal giovane ricercatore che è arrivato in **punta di piedi**, giorno dopo giorno ed è la parte più importante della ricerca. La notizia è arrivata al giovane dal **Tgcom.24** e confessa: "è stata un fulmine a ciel sereno, perché è il risultato di una vita passata allo studio per aiutare i bambini nati con il mio stesso problema. Attualmente sono continua **Giovanni** dottorando nel programma nazionale in intelligenza artificiale a **Pisa** e collaboro al progetto europeo **AINCP**, guidato dalla dott.ssa **Sgandurra** e do supporto ai giovani sopravvissuti al ictus e alle loro famiglie, aiuto i malati ad essere sempre più indipendenti, cerco di facilitare la diagnosi nella ricerca della paralisi cerebrale infantile e seguirne il percorso. Il mio obiettivo è derivato dall'esperienza personale, è quello di rendere i bambini affetti da queste patologie più sereni e meno soggetti a ospedalizzazione."



Caro, Giovanni quando sei apparso alla presenza del **Capo dello Stato**, novello **Valentino** descritto mirabilmente nella poesia del **Pascoli**, ci siamo tutti commossi, siamo stati fieri dell'amicizia che ha legato le nostre famiglie quando ancora eri piccolissimo. Nonostante i lavori diversi, mio marito **Giovanni** avvocato, il tuo nonno **Battista**, grande meccanico e conoscitore di motori nautici, passavano l'estate a **Portobello** a discutere ciascuno del proprio lavoro, trovando interessanti le loro discussioni che duravano giornate intere per essere rimandate al giorno dopo. Nonna **Pina** arrivava con pranzi lucculliani, perché sapeva che avrebbe trovato sul posto, nella capanna di canne per riparare dal sole cocente, numerosi ospiti fra i quali anche molti bambini che amavano i racconti di tuo nonno. **LaBeltula** vuole ricordare così il bambino che fu, il ragazzo che era e l'uomo che è diventato, con l'affetto che ha sempre seguito tutta la sua famiglia. Non siamo in grado di spiegare il percorso fatto da **Giovanni** nei suoi particolari, perché è al di fuori del nostro vivere quotidiano. A **Giovanni** va la stima e l'amore che merita, in quanto legatissimo alla sua **Tempio** e alle sue radici che non intende assolutamente abbandonare, pur seguendo studi impegnativi che lo porteranno ad affrontare realtà diverse e lontane. E facciamo a lui, alla sua famiglia e al suo grande amore **Francesca**, gli auguri affettuosi da noi tutti della **Betula**.

E CHISTU COS'E' ?

di **TONINO SCANO** Cistò
Uno dei primi strumenti di aerosol terapia era l'oggetto del mese scorso. Questo, invece lo abbiamo utilizzato fino a qualche anno fa.



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

I PIEDI SCALZI DEI PES

quando, cercando un piede...

UN'ARMA PARLANTE: L'araldica è un codice di segni e di simboli, apparentemente enigmatico e difficile da interpretare, ma in realtà semplice. Si definisce **par-**

lante l'insegna araldica in cui il segno coincide con la parola, e il simbolo e il nome hanno lo stesso significato. Il simbolo dei nobili **Pes** è un **piede**, o **quattro piedi recisi e sanguinanti ai lati di un albero di pesco sradicato fiorito e fogliato**, come recita il diploma di cavalierato. Sempre i **Pes**. **Pes-piede**, **Pes-pesco**. Per i **Manca**, in tutte le diverse versioni, è sempre rappresentato un **braccio mancino con un pugnale**; per i **Pilo**, originari di **Sassari**, una **mano che afferra per i capelli il capo reciso di un Saraceno**; per i **Cabras**, poi **Cabras Misorro**, una **capra rampante**; per i **Serafino** una **testa d'angelo**; **tre ricci per i nobilissimi Riccio** di origine napoletana... E nell'araldica lombarda, esempio per eccellenza a conferma di questa consuetudine, ecco tre coppie di testicoli per l'arma parlante del condottiero **Bartolomeo Colleoni**. Effigiati e conservati



nella **cappella Colleoni** di **Bergamo alta**.

PES MEUS... PEDI MEU: *Pes meus stetit in directo* è il prudente motto araldico inciso nell'arma dei nobili **Pes** che anticipa e predice il futuro della casata. Un piede che aiuta a trovare la via, sempre fermo e ostinato nella giusta direzione, e che curiosamente coincide con il significato del motto popolare tempiese **Pèdi mèu aggiutami**. Descrive bene la straordinaria e fortunata ascesa sociale ed economica di una famiglia di **Tempio** che con i piccoli passi dei suoi piedi scalzi, **pèdi pèdi**, arrivò prima a **Cagliari** e poi a **Torino**, ricoprendo le più alte cariche del **Regno**. L'unica famiglia sarda a poter vantare nella storia, la nomina di un **Viceré**: **Don Giacomo Pes di Villamarina**, che sostituì **Carlo Felice** dal 1816 al 1818. Nel suo blasone, un **inquartato** (diviso in 4 parti), sono presenti i 4 piedi dei **Pes** e anche un singolo piede, perché era **Pes** anche da parte di madre. Come **Don Gavino Pes Pes**, il più grande poeta gallurese.

LA LAPIDE SCOMPARSA.... Sarà stata ritrovata? Ne parleremo sul prossimo numero. (*segue*)





L'amico e fedele lettore **Giuseppe Solinas** che ci segue con passione da **Nuchis**, ci ha fatto avere la copia di un libretto stampato nel 1947 dal titolo **L'ultima festa** scritta da **don Salvatore Lentini** (o **Lentinu**). Racconta l'accesa diatriba tra **nuchisinchis** e **lurisinchis** per la chiesa campestre di **San Michele**. **LaBeltula** ve la proporrà, purtroppo, a puntate. Vi auguriamo una piacevole lettura di



L'ULTIMA FESTA di don SALVATORE LENTINI

racconto recuperato da **GIUSEPPE SOLINAS**

Dalla torre della Chiesa si diffuse nell'aria un sonoro, armonioso scampanio. Mezz'ora dopo, 20 cavalieri partivano da **Nuchis** per partecipare alla festa di **S. Michele**, l'antica Chiesa settecentesca che rimane, come un cimelio prezioso, a ricordare l'esistenza d'un paese da lungo tempo scomparso. Precedeva l'alfiere, fiancheggiato da **Giovanni Dibeltulu** (1), cacciatore rinomato, il quale cavalcava un focoso destriero. Seguiva, a qualche passo, **Don Altana**, Curato del paese. Al loro passaggio gli uccelli volavano dai macchioni, lanciando nel cielo i loro trilli a cui si univano le voci dell'alegra carovana. Entrarono in **Luras** formando un superbo gruppo, dove **Giovanni Dibeltulu**, con un altro corridore, fece una magnifica pariglia, dando saggio di grande abilità. Nelle vie si accalcava la gente per assistere alla cavalcata, che però non ricevette l'accoglienza degli altri anni. Le 3 ore di strada che separano il paese da **Kanayli** passarono rapide. Quel giorno di maggio fu tutto un inno di trionfo. Non così l'anno precedente che imperversò una tempesta orribile: l'acqua diluviava, contro le case come onde sulla scogliera. Nessuno poté o volle muoversi da **Nuchis** per recarsi alla festa. I **Luresi** si valsero di questo fatto per liberarsi dell'ingerenza che esercitava il paese di **Nuchis** nella Chiesa di **S. Michele**, ed aspettarono il giorno della festa per fare una dimostrazione in grande stile. Quando li videro arrivare si mossero a passo di carica come un plotone: *gli uomini colle carabine, i giovani coi pugnali, i ragazzi coi bastoni*. Giunti al margine d'un declivio, dove alcuni rivenditori avevano innalzato le loro capanne, si fermarono, prima d'accedere allo spiazzo della Cappellata. Al passaggio della carovana la voce di **Armando Cabras**, caposocio del comitato di **Luras**, si fece sentire come una tromba: — *Potrem-*



mo annientarvi, ma non vogliamo immergere le nostre armi nel sangue. Solo imprimate bene nella mente queste parole che sono come un decreto: Nessuno vanti privilegi né diritti in una Chiesa che da oggi rimane eternamente nostra. Dopo questa dichiarazione, che fu il segnale convenuto, successe un tumulto indiavolato e principio una fitta gragnola di ciliegie, che prelevarono gratuitamente da un gran cesto, irrompendo, come forsennati, nella baracca d'un pastore, il quale era venuto da **Carana** per vendere quelle primizie, che i soavi tepori di primavera gli avevano abbondantemente regalato. Tre giovanotti, dalle spalle quadrate, urtando contro una panca carica di provviste, andarono a cozzare contro il proprietario della merce, che gesticolava come un folle, protestando per la violazione di domicilio. E tutti assieme, come sospinti da una furia, sabbatterono, in un fascio, contro la parete della baracca, che precipitò fracassandosi sotto gli occhi d'un codazzo di donne, le quali, pazze di terrore, assistevano di lontano allo svolgersi della baruffa, prorompendo in grida altissime. **Giovanni Dibeltulu** balzò di sella e, servendosi del cavallo come di uno scudo, afferrò la carabina, pronto a difendere, come un leone, l'onore del suo paese qualora si giungesse a un conflitto. Si avanzarono compatti, raggiungendo, impassibili, la Chiesa tra le urla e le imprecazioni dei **Luresi**. Lo spavento fu enorme. Non si fece la tradizionale cavalcata intorno alla Chiesa con la bandiera del Santo, dai lunghi nastri svolazzanti al vento, e il viso dei giovani si coprì di profonda mestizia. Non si cantò il vespro; si sospesero i divertimenti; tutto assunse un aspetto tetto, come un luogo colpito dalla folgore. Gli uomini di **Nuchis** s'allontanavano a capo chino, innalzando le loro tende a 100 metri dalla Cappelletta. Procedevano lentamente, in atteggiamento di grande tristezza, come viandanti sperduti nella foresta sorpresi dalla bufera. Al cader della sera, mentre il sole scompariva dietro i monti in una fiammata di fuoco, **Don Altana** e il sacrista sferzando i loro cavalli, rientrarono nel borgo, ricevuti dall'abbaiar dei cani. (segue) (1) Nel 1844, quando venne **Carlo Alberto** a **Tempio**, si distinse nel tiro al bersaglio ed ebbe un elogio dal Re.

GALLURA CRIMINALE di GIOVANNI RICCI

1739 Tempio: Il tempiese **Sebastiano Carcupino** fu assassinato da una archibugiata nella sua villa. Nel giro di pochi fu arrestato **Lorenzo Sanna**, che fu processato ed assolto a **Cagliari**, dal **Regio Consiglio**, il 19/12/1741.

14/2/1742 Bortigiadas: Il bortigiadese **Martino Andrea Multinu**, latitante, uccise il compaesano **Salvatore Porcellu**, lungo il cammino reale in località. **Almudeddu**. Fu condannato a morte in contumacia dal **Regio Consiglio** l'1/3/1743.

(tratto da **Banditi** di Giovanni Francesco Ricci)

LaBeltula gaddurèsa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006 REDAZIONE via Nuoro, 1 Tempio tel 079 670172
DIRETTORE RESPONSABILE TONIO BIOSA, DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU
Collaboratori n° 120: MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BIFFIGO-GIUSEPPE BIFFIGO-NICOLA DERIU
ANTONELLA GARAU-FABRIZIO GARRUCIU-GENNARO LANDRISCHINA-ROBERTO METTE-ANDREA MUZZEDDU-MARIA MARCELLA MUZZU
-DANIELE PINTUS-LUGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAI-GIOVANNI RICCI VITTORIO
RUGGERO-GIUSEPPE SOLINAS-MARIO SOLINAS BASTIANO SCANU-TONINO SCANU-NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO-ILIANA CAVALIERI-
SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio



Nella Sala di Rappresentanza del Comune di Tempio si è svolta una cerimonia di Conferimento della Cittadinanza Italiana (la prima del 2025 nel nostro Comune). La signora **Pakrujivoranut Punrada**, originaria della Thailandia e residente a Tempio, ha prestato giuramento alla Repubblica Italiana davanti al sindaco **Gianni Addis** con la formula: **Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato**. Alla neo-italiana, signora **Punrada** e **Daniele Pintus**, nostro collaboratore, le felicitazioni e... ขอแสดงความยินดีและความปรารถนาดี คุณ dalla Beltula.

LA MASTRA RITA CAPPAL di ANTONIO COSSU 2/2

Intanto le mie urla, invece di cessare aumentavano, propagandosi amplificate dall'ampio e spazioso corridoio del Caseggiato Scolastico. La Direttrice, una giovane e bella donna, con le labbra straordinariamente rosse (era la prima volta che vedevo una donna con un rossetto così vistoso sulle labbra), richiamata dalle mie urla sovrumane, scese di corsa e, prima ancora di chiedere cosa era successo, mi offrì una caramella, parlandomi gentilmente e con garbo, ottenendo di far cessare immediatamente le urla; poi, rivolgendosi a mia madre, le chiese dell'accaduto. La mamma spiegò con poche parole che ci eravamo da poco trasferiti in città e che la maestra, constatato che rispetto agli altri compagni ero molto indietro con la preparazione, voleva rimandarmi in 1ª elementare. La Direttrice, lanciata un'occhiata alla maestra, affermandomi la mano, con buone maniere e alla presenza di mia madre, mi riaccompagnò in classe rassicurandomi che nessuno mi avrebbe degradato rimandandomi in prima. In seguito a questa vicenda, il giorno seguente, la maestra mi fece sedere nell'ultimo banco e non ricordo altro in merito. La Direttrice ci fece nuovamente visita per comunicarci che la nostra era una classe numerosa e pertanto si era reso necessario dividerla in 2 sezioni; ci informò anche che, per mancanza di aule libere nella sede centrale, dove ci trovavamo, le lezioni per gli alunni della sezione B si sarebbero tenute a **S. Giuseppe**, presso l'Istituto dei frati, i quali si erano dichiarati disponibili ad ospitarci. Naturalmente ero compreso nell'elenco degli alunni che avrebbero dovuto trasferirsi a **S. Giuseppe** con la nuova maestra; com'è facile prevedere, per me questo fatto rappresentò la salvezza. La Maestra Rita Cappai, giovane e di bella presenza, aveva modi delicati e gentili ed ha avuto per me lo stesso ruolo che la **Fata turchina** ha avuto per **Pinocchio**; per questo motivo occupa stabilmente un posto speciale nel mio cuore. Contrariamente alle attese, in poco tempo, la mia preparazione scolastica fu dichiarata dalla maestra Cappai soddisfacente, e alla pari, se non superiore a quella degli altri compagni. Onestamente non saprei dire se raggiunsi questo risultato per bravura o perché nel dividere le classi avessero optato per una separazione di merito, trovandomi nella condizione di confrontarmi con gli alunni meno preparati, certo è che fui promosso a pieni voti. Il merito maggiore per il raggiungimento di questo risultato certamente è da ascrivere all'attenzione che ricevetti dalla Maestra Cappai che mi seguì e incoraggiò, dandomi fiducia, tanto da diventare uno degli alunni più preparati di quella classe di serie B. Finiva bene il 1º anno scolastico lontano dal paese natale, iniziato tanto male. A **S. Giuseppe** ho frequentato anche la 3ª, mentre per la 4ª son tornato nella sede centrale. Insieme alla sede, mio malgrado, ho cambiato anche l'insegnante.



Necrologi aggiornati al 14/4/2025

Alla moglie **Clara Trogu**, ai fratelli **Isa** con **Lino**, **Maria** con **Marco**, **Anna** con **Enzo**, **Tore** con **Vanna**, **Massimiliano** con **Mariela** e parenti tutti, l'abbraccio della Beltula per la morte del caro
ANTONELLO MUREDDU di anni 68

L'affettuosa vicinanza della Beltula ai figli, alle nuore, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti per la morte del loro caro
PASQUALINO DORE di anni 94

Alle figlie **Silvia** con **Danilo**, **Daniela** con **Davide**, alla madre **Giovannicca**, ai nipoti **Gioele**, **Iolanda** e **Anita**, ai fratelli **Tore** con **Maria Giovanna** e **Beatrice**, **Laura** con **Sandro**, **Angela** con **Andrea** e **Mattia** e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte della cara
MARIA CATERINA PINNA

Alla figlia **Paola**, alle sorelle e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte della cara
GIUSEPPA MARRAS ved. Masu

LaBeltula è vicina al marito **Bruno**, ai figli **Giuseppe** con **Marianne** e **Rebecca**, **Gabriella** con **Marco**, ai fratelli **Ignazio** con **Angela** e **Peppino**, **Francesco** e **Gavina**, al cognato **Giovanni** con **Anna Maria Puggioni**, ai cognati per la morte della cara
EMILIA MALUDROTTU in Decandia di anni 78



Ora, la stella più bella ci guarderà da lassù
LaBeltula è vicina al marito **Davide**, ai figli **Fausto** e **Fabio**, ai genitori **Angelino** e **Gavina**, ai fratelli **Fiorella** con **Filippo**, **Gianni**, ai suoceri **Fausto** e **Paola**, alla cognata **Elena**, ai nipoti **Francesca**, **Rossella**, **Angelo** e parenti tutti, per la morte della cara
CINZIA CUBAIU in Pirina

La vicinanza fraterna della Beltula al marito **Massimo**, alla figlia **Martina**, ai genitori **Lucia** e **Luca**, alla sorella **Daniela** con **Antonio**, ai suoceri **Anna** e **Adriano**, ai cognati **Teresa** con **Angelo**, **Salvatore** con **Menica**, **Maddalena** con **Pier Stefano**, **Gian Mario** e parenti tutti, per la morte, a 36 anni, della loro cara
VALENTINA BIANCO in Piga

L'eterno riposo donale o Signore

Alle sorelle **Vanna** con **Alfonso Ruggero**, **Pina** con **Bob Heyer**, alla cognata **Vittoria Pala**, ai nipoti e parenti tutti, l'abbraccio della Beltula per la morte, a 83 anni, della cara
MARIA DETTORI

Ai fratelli **Nina** con **Bruno**, **Giacomo** con **Graziella**, **Anna**, ai nipoti e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte, del loro caro
MARIO SPANO di anni 73